

LE COLPE DEI PADRI

AUTORE

ASA LARSSON

traduzione di Katia De Marco

EDITORE

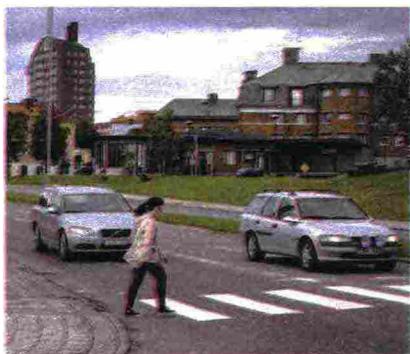
Marsilio

PAGINE

592

PREZZO

22 euro



Una strada di Kiruna, la città più a nord della Svezia

VATTI A FIDARE DEI PAPA SCANDINAVI

di GENNARO SERIO



ATMOSFERE sempre più glaciali circondano gli inquieti personaggi del "thriller scandinavo" – ormai un genere letterario a sé stante. Eppure, anche a quelle latitudini, rimane l'inveterata abitudine degli assassini a conservare i cadaveri nel freezer. Così *Le colpe dei padri*, che si apre con una mano rattrappita che sbucca dal pozzetto, in casa di un vecchio alcolizzato, su un'isoletta lungo le rive del solingo Torneälven, il fiume che corre al confine tra Svezia e Finlandia.

È l'ouverture per la nuova indagine, ambientata a Kiruna, la città più settentrionale della Svezia, del procuratore Rebecka Martinsson, protagonista-detective proposta dalla scrittrice di Uppsala Åsa Larsson ormai vent'anni fa con *Tempesta solare* e giunta qui alla sua sesta (e, dichiaratamente, ul-

tima) avventura.

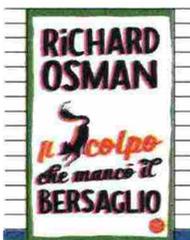
Il cadavere riemerso dalla cella (*cold case* quant'altri mai) è quello di uno dei padri del titolo, quello del piccolo Börje, che nel lontano 1962 aveva visto sparire il genitore proprio davanti a sé, durante una tranquilla gita al fiume. Si palesa allora un'altra, scandinavissima ricorrenza del "genere": c'è una storia sepolta dai ghiacci del passato che sta per invadere il presente, non solo nella persona di chi già aveva patito la perdita del caro (il bambino Börje è intanto diventato un uomo, e pure piuttosto robusto: un pugile di fama nazionale), ma addirittura di colei che indaga.

Da un freezer riemergono i resti di un uomo: un vero cold case

Rebecka, «una tipa tosta, con un grande senso del dovere» finirà infatti per imbattersi in una «colpa» (l'altra metà del titolo) che coinvolge la sua famiglia molto da vicino.

Larsson vivacizza la sua tessitura narrativa con repentini cambi del punto di vista, una trama che si contrae e si dilata di continuo, e qualche scena piuttosto accurata dalla nobile arte della boxe. Non ultimo, il lettore si innamorerà di quelle terre aspre, della natura forte e selvaggia dell'Artico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COLPO CHE MANCÒ IL BERSAGLIO

RICHARD OSMAN

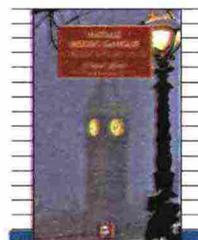
traduzione di Roberta Corradin

SEM

400 pagine

20 euro

Il giallo dove si ride non è il sottogenere di crime o thriller più diffuso. Ma esiste, eccome. E trattandosi di *sense of humour*, è rigorosamente british. Come i libri di Richard Osman, di cui esce una nuova puntata della serie del *Club dei delitti del giovedì*. Metti un gruppo di arzilli pensionati (Elizabeth, Joyce, Ron e Ibrahim) che, anziché starsene tranquilli in una casa di riposo, si mettono in testa di risolvere alcuni *cold case*. Per poi ritrovarsi di fronte a nuovi crimini. Qui si parte dalla scomparsa, dieci anni prima, di Bethany Waites, una giornalista che indagava su una misteriosa frode... Un inno alla terza età, quella che impara a usare al meglio anche i social. (m.pan.)



NATALE ROSSO SANGUINE

FERGUS HUME

traduzione di Davide Platzer

Ferrero

Lindau

254 pagine

19 euro

Lucian Denzil è un imberbe avvocato che indaga a modo suo, nel quartiere londinese di Pimlico, sull'uccisione dello strambo vicino di casa, il signor Berwin, anziano e alcolizzato. Così scopre che costui è in realtà un uomo molto ricco sotto falso nome, cosa che porta Lucian e la figlia di Berwin, Diana, a sospettare della giovane vedova. La soluzione del mistero, però, non è affatto scontata, tanto da costituire una godibile sfida al lettore, nella migliore tradizione del *Whodunit* (ovvero "Chi è stato?", il giallo dove bisogna individuare l'assassino tra una rosa di sospettati ben caratterizzati). Del resto Fergus Hume è uno dei maestri del *mystery* britannico novecentesco. (g.al.)